

**Redazione di un saggio breve: "I rapporti d'amicizia nella società contemporanea"**

Sviluppa l'argomento in forma di "saggio breve" utilizzando i documenti e i dati che lo corredano.

➤ **SCALETTA:**

- Leggi con attenzione i documenti proposti, rilevando quanto ti può essere utile;
- Dai un titolo a margine di pagina ai periodi sottolineati che dovranno diventare parte integrante del tuo elaborato.
- Ricordati di fare le **citazioni** delle parti che utilizzi nella tua trattazione.
- **Argomenta** la tua trattazione, (**in terza persona**) oltre che con la documentazione proposta, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze personali.
- Da' al saggio **un titolo** coerente con la tua trattazione e ipotizzane una destinazione editoriale (rivista specialistica, fascicolo scolastico di ricerca e documentazione, rassegna di argomento culturale, altro).
- Non superare le due - tre colonne di foglio protocollo.

**DOCUMENTI**

**1)** L'amicizia non è altro che un'intesa sul divino e sull'umano congiunta a un profondo affetto. Eccetto la saggezza, forse è questo il dono più grande degli dèi all'uomo. C'è chi preferisce la ricchezza, chi la salute, chi il potere, chi ancora le cariche pubbliche, molti anche il piacere [...] C'è poi chi ripone il bene supremo nella virtù: cosa meravigliosa, non c'è dubbio, ma è proprio la virtù a generare e a preservare l'amicizia e senza virtù l'amicizia è assolutamente impossibile. [...] L'amicizia non può esistere se non tra gli onesti. Infatti, è proprio dell'uomo onesto, che è lecito chiamare saggio, osservare che non vi sia niente di finto o simulato; infatti, sono proprio degli animi nobili persino odiare apertamente piuttosto che celare il proprio pensiero dietro un falso aspetto. Inoltre non solo respinge le accuse fattegli da qualcuno, ma non è neppure sospettoso, pensando sempre che l'amico abbia commesso qualche errore. Convieni aggiungere, infine, la dolcezza di parola e di modi, condimento per nulla trascurabile dell'amicizia. [...] Degno di amicizia è chi ha dentro di sé la ragione di essere amato. Specie rara! [...] Di tutti i beni della vita umana l'amicizia è l'unico sulla cui utilità gli uomini siano unanimemente d'accordo [...] Tutti sanno che la vita non è vita senza amicizia, se almeno in parte si vuole vivere da uomini liberi. L'amicizia, infatti, si insinua, non so come, nella vita di tutti e non permette a nessuna esistenza di trascorrere senza di lei. Anzi, se un uomo fosse di indole tanto aspra e selvaggia da rifuggire da ogni contatto umano e da detestarlo, non potrebbe tuttavia fare a meno di cercare qualcuno cui vomitare addosso il veleno della sua acredine. Allora è vero quanto ripeteva, se non erro, Archita di Taranto: "Se un uomo salisse in cielo e contemplesse la natura dell'universo e la bellezza degli astri, la meraviglia di tale visione non gli darebbe la gioia più intensa, come dovrebbe, ma quasi un dispiacere, perché non avrebbe nessuno cui comunicarla." Così la natura non ama affatto l'isolamento e cerca sempre di appoggiarsi, per così dire, a un sostegno, che è tanto più dolce quanto più caro è l'amico [...] In realtà, i rapporti di amicizia sono vari e complessi e si presentano molti motivi di sospetto e di attrito; saperli ora evitare, ora attenuare, ora sopportare è indice di saggezza. Un motivo di risentimento in particolare non va inasprito, per poter conservare nell'amicizia vantaggi e lealtà: bisogna avvertire e rimproverare spesso gli amici e, con spirito amichevole, bisogna accettare da loro gli stessi rimproveri se sono ispirati dall'affetto. Se, dunque, è indice di vera amicizia ammonire ed essere ammoniti – e ammonire con sincerità, ma senza durezza, e accettare i rimproveri con pazienza, ma senza rancore -, allora dobbiamo ammettere che la peste più esiziale dell'amicizia è l'adulazione, la lusinga e il servilismo. Dagli tutti i nomi che vuoi: sarà sempre un vizio da condannare, un vizio di chi è falso e bugiardo, di chi è sempre pronto a dire qualsiasi cosa per compiacere, ma la verità mai (**CICERONE, De amicitia**)

**2)** "L'amicizia raddoppia le gioie e divide le angosce" (**F. BACONE**)

**3)** Esiste ancora l'amicizia nel mondo contemporaneo? Ad una prima osservazione sembrerebbe di no. Il mondo degli affari è dominato dal mercato e dall'utile economico. La politica dalla competizione per il potere. In entrambi i casi c'è ben poco spazio per rapporti personali sinceri. Il

mondo moderno, inoltre, ci impone un continuo mutamento. Quando cambiamo residenza e lavoro finiamo anche per lasciare i vecchi amici. Promettiamo di rivederci ma, poi, sorgono in noi nuovi interessi, nuovi bisogni, abbiamo nuovi incontri. [...] Molti pensano che l'amicizia sia una sopravvivenza del passato. [...] Secondo costoro l'amicizia, col passare degli anni, perde di importanza, e il suo destino è di scomparire per lasciare il posto a rapporti impersonali e obiettivi. Altri ritengono che l'amicizia riuscirà a sopravvivere, ma confinata accuratamente alla sfera dell'intimo, senza alcuna contaminazione con gli affari, i pubblici uffici e la politica [...] In Italia, la parola amicizia ha assunto addirittura un significato negativo, di privilegio, di raccomandazione. Per trovare un posto di lavoro, per essere ammesso all'ospedale, per avere una casa in affitto, occorrono delle raccomandazioni, delle amicizie. Se segui la procedura regolare, burocratica, non ottieni nulla. L'amicizia è il mezzo per passare davanti agli altri, per eludere la norma.

**(F. ALBERONI, L'amicizia, 1991)**

**4)** L'amicizia al tempo di Facebook: non più una frequentazione continua fatta di serate, discussioni, reciproche consolazioni. Casomai, un dialogo virtuale fatto di battute tra individui che quando va bene si sono visti due volte. E allora: se abbiamo 768 «amici» su Fb, in che senso li abbiamo? Se siete su Facebook, lo sapete già. E in questi giorni ne avete avuto la conferma.

Quest'anno si sono fatti meno auguri a voce e per telefono e anche per e-mail; e tantissimi via social network, magari urbi et orbi. Ci sono stati meno incontri anche brevi per salutarsi. In compenso, nei momenti in cui si riusciva a tirare il fiato, si andava online. Per scambiare due chiacchiere con qualcuno che non fosse un cognato; per annunciare sul proprio status che si era mangiato troppo [...]. Poi magari ci si è visti con gli amici. I soliti. Non quelli, magari centinaia, che abbiamo su Fb. E che stanno portando la parte più evoluta del pianeta, insomma i 350 milioni di Facebook, quelli di Twitter e gli altri, a ridefinire il concetto di amicizia. Non più legame affettivo e leale tra affini che fa condividere la vita e (nella letteratura classica) la morte. Assai più spesso, un contatto collettivo labile che fa condividere video di Berlusconi, Lady Gaga, Elio e le storie tese. [...]

Perché in questi tempi di social networking «l'amicizia si sta evolvendo, da relazione a sensazione. Da qualcosa che le persone condividono a qualcosa che ognuno di noi abbraccia per conto suo; nell'isolamento delle nostre caverne elettroniche, armeggiando con i tanti piccoli pezzi di connessione come una bambina solitaria gioca con le bambole». Eccoci sistemati tutti. Ecco perché, magari, dopo certi pomeriggi domenicali passati a chattare, non ci si sente appagati, casomai lievemente angosciati e col mal di testa. La cupa frase è di William Deresiewicz, ex professore di Yale e saggista, autore di un saggio su *The Chronicle of Higher Education* e una conferenza sulla *National Public Radio* dedicata alle «false amicizie». La preoccupazione è di molti, in America e fuori. Se ne è occupato persino il *Wall Street Journal*. La serie tv di nicchia «*In Therapy*» ha fornito la battuta-pietra tombale (speriamo di no): «Le famiglie sono ormai andate e gli amici stanno andando via per la stessa strada». Deresiewicz infierisce: «Essendo state relegate agli schermi dei computer, le amicizie sono qualcosa di più di una forma di distrazione? Quando sono ridotte alle dimensioni di un post in bacheca, conservano qualche contenuto? Se abbiamo 768 "amici", in che senso li abbiamo? [...] Morale: «L'immagine del vero amico, un'anima affine rara da trovare e molto amata, è completamente scomparsa dalla nostra cultura». **(Maria Laura RODOTA', L'amicizia svuotata nell'era di Facebook, Repubblica 2007)**

**5)** Chi trova un amico, afferma il noto proverbio, trova un tesoro. Ma è una fortuna che capita sempre più di rado. L'aumento delle ore lavorative in una società iper-competitiva e l'avvento di Internet come compagno inseparabile del tempo libero hanno creato una generazione di giovani uomini quasi privi di autentici amici, rivela un'indagine pubblicata dal *Sunday Times* di Londra. Vent'anni or sono, un rapporto sull'amicizia rivelò che gli uomini avevano una media di quasi quattro amici ciascuno (3,5 per l'esattezza). Oggi un sociologo della *Duke University* ha rifatto lo stesso sondaggio e ha scoperto che la media è scesa a due amici ai quali ogni uomo sente di poter confidare qualunque segreto.

Significa che tra il 1986 e il 2006 gli amici "veri", quelli su cui si può contare e a cui si può dire tutto, si sono quasi dimezzati; e un quarto degli interpellati confessano sconsolatamente di non avere più nemmeno un amico degno di questo nome [...]

**(E. FRANCESCHINI, Un mondo con meno amicizia. Allarme da Londra: sempre più soli, Repubblica, 2006)**

## **AMICIZIA VERA O FALSA?**

Il concetto di amicizia oggi non è più ben definito. Questo, con molta probabilità è dovuto al mutamento che ha investito la società contemporanea. Una società economicamente e tecnologicamente evoluta, che ha creato un sistema vorace e avido di soldi e potere. Ed è proprio questo il problema, << **l'amicizia non può esistere se non tra gli onesti >> (cit. Cicerone, De Amicitia).**

Questa società avida di soldi e potere, non fa altro che generare competizione, e di riflesso, i rapporti sociali diventano puramente formali e lavorativi, a discapito del dialogo. Spesso genera la volontà di prevalere sull'altro pur di ottenere meriti e potere, non si fa scrupoli, utilizzando ogni mezzo. Da qualche anno, dilaga un nuovo modo per ottenere il "potere": l'amicizia d'interesse. Niente di peggiore a scalfire i valori più profondi dell'amicizia, che vede l'utilizzo di un "amico" per scavalcare gli altri. Queste amicizie di interesse si estendono non solo in ambito economico, dove qualcuno vuole prevalere su un altro per ottenere lavoro, soldi o cariche pubbliche più appaganti, ma anche in ambito sociale, dove persone infime utilizzano "amici" per ottenere più popolarità o raggiungere un obiettivo.

Spesso, tra i giovani, si vedono ragazze e ragazzi che intraprendono amicizie con coetanei più ricchi per ottenerne vantaggi, popolarità, senza provare un sincero affetto o rispetto per tale amicizia, screditandola alle spalle e abbandonandola nel momento del bisogno. Si è perso il senso dell'onestà e della sincerità, delle parole affettuose. Quello che ne deriva è privo di amore, celato dietro ai complimenti per ottenere qualcosa << **la peste più esiziale dell'amicizia è l'adulazione, la lusinga e il servilismo >> ( cit. Cicerone, De Amicitia ).** Complimenti che magari non si pensano neanche. Queste amicizie di interesse, spesso sono dovute alla popolarità sui social Network, dove, avere tanti "amici" ti rende una persona popolare.

La domanda, sorge spontanea: quanti di questi amici sono reali e veri? Ovviamente, ci viene da rispondere: quasi nessuno. Il perché va ricercato nel tempo che si utilizza per connettersi online piuttosto che uscire a fare una chiacchierata << **L'amicizia al tempo di Facebook : non è più una frequentazione continua fatta di serate, discussione, reciproche consolazioni. Casomai un dialogo virtuale fatto di battute tra individui che quando va bene si sono visti due volte >> (cit. Maria Laura Rodotà, " L'amicizia svuotata nell'era di Facebook ", Repubblica 2007 ).** Si parla di persone che intraprendono all'apparenza, una discussione, che in realtà non è reale. Avere tante amicizie su Facebook ora come ora ti aiuta, a livello sociale sei uno popolare, uno "figo", ti aiuta a ottenere inviti a party esclusivi, a eventi e feste, dove poi alla fine ti ritroverai solo, perché non conosci veramente nessuno. Non serve "accettare" tante amicizie su Facebook arrivando a cifre esorbitanti, quando se hai bisogno di sfogarti, non hai che te stesso di fronte ad uno schermo.

Il potere dell'amicizia è quello di permetterti di avere un dialogo e un confronto con qualcuno << **se un uomo fosse di indole tanta aspra e selvaggia da rifuggire ad ogni contatto umano e da detestarlo, non potrebbe tuttavia fare a meno di cercare qualcuno cui vomitare addosso il veleno della sua acredine** >> (cit. Cicerone, **De Amicitia**), il dialogo, il confronto è ciò che ci può liberare dal nostro malessere, dalle nostre perplessità, può darci confronto ascoltando le nostre paure, gioire dei nostri successi.

Al giorno d'oggi abbiamo questa possibilità? No! << **l'aumento delle ore lavorative in una società iper competitiva e l'avvento di internet come compagno inseparabile del tempo libero hanno creato una generazione di giovani uomini quasi privi di autentici amici** >> ( cit. E. Franceschini, " **Un mondo con meno amicizia. Allarme da Londra " sempre più soli "**, Repubblica 2006 ).

Quindi, concludendo si può affermare che: con le amicizie d'interesse, che sono fittizie, si fa sempre più fatica a fidarsi di qualcuno che sia onesto con te e ascolti i tuoi pensieri, i tuoi problemi senza giudicarti, così come non ci si può vedere nemmeno il volto e la reazione mentre gli confidi un tuo segreto, senza sapere nemmeno se in quel momento è al telefono con qualcuno a cui rivelerà il tuo segreto. Con i social Network ci stiamo isolando, stiamo perdendo il gusto di essere felici condividendo la nostra vita con qualcuno di cui ci fidiamo.

ALESSIA CALABRETTA  
CLASSE 5 A LICEO ARTISTICO  
A..S. 2016/17